



Edito dalla Parrocchia SS. Annunziata per informazione ai propri fedeli; non costituisce piano editoriale ai sensi dell'art. 1 comma 2 della legge 7/marzo/2001 n° 62

Data 05/05/ 2013

NUMERO 268

Tel.: 073189221
Fax: 073189221
Email: ss.annunziata2007@alice.it

Sommario: pag.

Se uno mi ama ...	1
Spunti di riflessione	1
Il Patto delle.	2
Trasformarci in dono	2
Viaggio in Terra Santa.	3
Notizie dalla Parr.	4

➡ Se uno mi ama osserva la mia parola

La liturgia ci prepara ormai alla celebrazione della solennità di Pentecoste. La Colletta alternativa invoca il dono del Paracletto perché richiami al nostro cuore tutto ciò che Cristo ha fatto ed insegnato e ci renda capaci di testimoniare con le parole e con le opere. Solo se ci sarà questa testimonianza fatta di parole e di opere potremo sperimentare la presenza di Dio in noi: presenza promessa a quanti ascoltano la sua Parola e la mettono in pratica. In coloro che vivono il comandamento nuovo dell'amore di Cristo, il Padre si rende presente mediante il suo Spirito. Questi sono i discepoli di Gesù, che formano la sua comunità, coloro che lo amano e accettano di compiere il suo volere, osservando la sua Parola e rispondendo al suo amore: un amore che è la presenza sua e del Padre attraverso lo Spirito. Nel nostro linguaggio corrente il termine «discepolo» significa colui che è alla scuola di, colui che studia le lezioni di un maestro. Anche Gesù usa questo termine e lo ritroviamo nel Vangelo di questa domenica che ci prepara all'ascensione del Signore e alla discesa dello Spirito Santo nella Pentecoste. Gesù si presenta come il Verbo del Padre che ha preso carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi. Il Padre ci esorta sia al Giordano come nella Trasfigurazione a riconoscerlo come suo Figlio e ad ascoltarlo.

Ascoltarlo per osservare la sua Parola, ascoltarlo non come chi deve imparare solo una lezione, ma mosso da un affetto grande, dall'amore per Gesù e per il Padre. Il termi-

ne discepolo ci interroga anche oggi profondamente. Noi, lo siamo veramente al punto di riconoscerci buoni ascoltatori della Parola incarnata, che è Gesù Cristo? Perché a questo amore che muove ad un ascolto obbedienziale, Gesù ci avvisa che è legata la sua presenza. La sua presenza in noi. Gesù ci ha rivelato che nella casa del Padre suo vi sono molte dimore e che andava a prepararci un posto. Ma oltre alla «dimora» nei cieli, oggi ci viene rivelato che vi è un'altra dimora di Dio sulla terra, ed è in ciascuno di noi. Fin d'ora, chi osserva il comandamento di Dio, si stabilisce una dimora di amore con il Padre e con il Figlio nella loro gloria. Da quando il Verbo si è incarnato e ha posto la sua dimora nell'uomo, tutta l'umanità è resa partecipe e capace di questa presenza come dono dall'alto. Questo significa essere «figli del Padre»: averlo nella nostra casa, in noi. Questa dinamica di amore coinvolge noi discepoli, Cristo e il Padre. È animata e coordinata dallo Spirito. Lo Spirito è il grande regista. Egli vuole divenire parte di noi per muoverci dal di dentro. Mediante lo Spirito Gesù inaugura il «modo nuovo» di stare in noi e di essere presente nella Chiesa. Non sarà una presenza esterna e lontana, inavvicinabile e impercettibile, ma una presenza più intima a noi di noi stessi. Così, attraverso lo Spirito, il Padre non è più un Dio lontano, ma colui che si avvicina all'uomo e vive con lui, facendo comunità e riproponendo a lui la stessa comunità del cielo.

Siamo così prossimi a rispondere alla doman-

da che si ripropone ad ogni uomo di ogni tempo: dove posso trovare Dio? La ricerca di Dio non è un percorso a ostacoli. Non lo si deve cercare chissà dove. Basta solo che ci si lasci incontrare da lui, che si scopra e si accetti la sua presenza attraverso un rapporto di padre/figlio. Rapporto basato sulla fede e sull'apertura all'accoglienza della Parola. La verifica, il test dell'autenticità della nostra fede è il seguente: l'amore per Gesù si misura sulla stima che io ho della sua Parola e dell'impegno che io esercito per tradurla in scelte concrete e quotidiane di vita. Non c'è che un modo per amare il Signore: portare in noi il Vangelo. Solo allora, e questo è il grande mistero dell'amore divino, il Padre, il Figlio e lo Spirito prenderanno dimora in noi.

➡ Spunti di riflessione: Il Giorno Giusto!

Ci sono solo due giorni all'anno in cui non si può fare niente: uno si chiama ieri, l'altro si chiama domani.

Perciò oggi è il giorno giusto per amare, crescere, agire e, soprattutto, vivere.

(Dalai Lama)

⇒ Patto delle catacombe

(Segue dal notiziario n° 266)

☪ Cercheremo di vivere come vive ordinariamente la nostra popolazione per quanto riguarda l'abitazione, l'alimentazione, i mezzi di locomozione e tutto il resto che da qui discende. Cfr. Mt 5,3; 6,33s; 8,20.

- Rinunciamo per sempre all'apparenza e alla realtà della ricchezza, specialmente negli abiti (stoffe ricche, colori sgargianti), nelle insegne di materia preziosa (questi segni devono essere effettivamente evangelici). Cf. Mc 6,9; Mt 10,9s; At 3,6. Né oro né argento. Non possederemo a nostro nome beni immobili, né mobili, né conto in banca, ecc.; e, se fosse necessario averne il possesso, metteremo tutto a nome della diocesi o di opere sociali o caritative. Cf. Mt 6,19-21; Lc 12,33s.

- Tutte le volte che sarà possibile, affideremo la gestione finanziaria e materiale nella nostra diocesi ad una commissione di laici competenti e consapevoli del loro ruolo apostolico, al fine di essere, noi, meno amministratori e più pastori e apostoli. Cf. Mt 10,8; At. 6,1-7.

- Rifiutiamo di essere chiamati, oralmente o per scritto, con nomi e titoli che significano grandezza e potere (Eminenza, Eccellenza, Monsignore...). Preferiamo essere chiamati con il nome evangelico di Padre. Cf. Mt 20,25-28; 23,6-11; Jo 13,12-15. - Nel nostro comportamento, nelle nostre relazioni sociali, eviteremo quello che può sembrare un conferimento di privilegi, priorità, o anche di una qualsiasi preferenza, ai ricchi e ai potenti (es. banchetti offerti o accettati, nei servizi religiosi). Cf. Lc 13,12-14; 1Cor 9,14-19. - Eviteremo ugualmente di incentivare o adulare la vanità di chicchessia, con l'occhio a ricompense o a sollecitare doni o per qualsiasi altra ragione. Inviteremo i nostri fedeli a considerare i loro doni come una partecipazione normale al culto, all'apostolato e all'azione sociale. Cf. Mt 6,2-4; Lc 15,9-13; 2Cor 12,4. - Daremo tutto quanto è necessario del nostro tempo, riflessione, cuore, mezzi, ecc., al servizio apostolico e pastorale delle persone e dei gruppi laboriosi ed economicamente deboli e poco sviluppati, senza che questo pregiudichi le altre persone e gruppi della diocesi. Sosterremo i laici, i religiosi, i diaconi o i sacerdoti che il Signore chiama ad evangelizzare i poveri e gli operai condividendo la vita operaia e il lavoro. Cf. Lc 4,18s; Mc 6,4; Mt 11,4s; At 18,3s; 20,33-35; 1 Cor 4,12 e 9,1-27. - Consci delle esigenze della giustizia e della carità, e delle loro mutue relazioni, cercheremo di trasformare le opere di "beneficenza" in opere sociali fondate sulla carità e

sulla giustizia, che tengano conto di tutti e di tutte le esigenze, come un umile servizio agli organismi pubblici competenti. Cf. Mt 25,31-46; Lc 13,12-14 e 33s.

- Opereremo in modo che i responsabili del nostro governo e dei nostri servizi pubblici decidano e attuino leggi, strutture e istituzioni sociali necessarie alla giustizia, all'uguaglianza e allo sviluppo armonico e totale dell'uomo tutto in tutti gli uomini, e, da qui, all'avvento di un altro ordine sociale, nuovo, degno dei figli dell'uomo e dei figli di Dio. Cf. At. 2,44s; 4,32-35; 5,4; 2Cor 8 e 9 interi; 1Tim 5, 16. - Poiché la collegialità dei vescovi trova la sua più evangelica realizzazione nel farsi carico comune delle moltitudini umane in stato di miseria fisica, culturale e morale – due terzi dell'umanità – ci impegniamo: – a contribuire, nella misura dei nostri mezzi, a investimenti urgenti di episcopati di nazioni povere; - a richiedere insieme agli organismi internazionali, ma testimoniando il Vangelo come ha fatto Paolo VI all'Onu, l'adozione di strutture economiche e culturali che non fabbrichino più nazioni proletarie in un mondo sempre più ricco che però non permette alle masse povere di uscire dalla loro miseria. - Ci impegniamo a condividere, nella carità pastorale, la nostra vita con i nostri fratelli in Cristo, sacerdoti, religiosi e laici, perché il nostro ministero costituisca un vero servizio; così: – ci sforzeremo di "rivedere la nostra vita" con loro; – formeremo collaboratori che siano più animatori secondo lo spirito che capi secondo il mondo; – cercheremo di essere il più umanamente presenti, accoglienti...; – saremo aperti a tutti, qualsiasi sia la loro religione. Cf. Mc 8,34s; At 6,1-7; 1Tim 3,8-10. Tornati alle nostre rispettive diocesi, faremo conoscere ai fedeli delle nostre diocesi la nostra risoluzione, pregandoli di aiutarci con la loro comprensione, il loro aiuto e le loro preghiere.

Aiutaci Dio ad essere fedeli. “

Con questa frase si chiude il testo tradotto in italiano di quel patto che tanto ha significato per la Chiesa dei Poveri e che di fatto ha dato il via alla teologia della liberazione nell'America Latina. Abbiamo detto si chiude, ma forse lo Spirito Santo ha voluto riaprire questo discorso sulla povertà con Papa Francesco inviandolo ad inaugurare forse una nuova epoca: una Chiesa povera per i poveri (R.P)

⇒ Trasformarci in Dono (Alessandro Pronzato: i vangeli scomodi)

A Natale si usa fare dei doni. Montagne di regali, quintali di carta elegante, chilometri di filo dorato, biglietti di auguri grossi come lenzuoli. Crediamo di sdebitarci così verso le persone cui dobbiamo riconoscenza. Ma è troppo facile, troppo comodo. Come cristiani abbiamo il dovere, non di fare dei doni, ma di trasformarci in dono. Far sì che la nostra vita sia un dono senza riserve. Per tutti. Perché ciascuno di noi è debitore verso tutti gli altri. Soprattutto dobbiamo avere il coraggio di specchiarci in quelle tre righe di Luca: di trovare quella semplicità. Smontare il nostro Natale mastodontico e macchinoso. Per riscoprire quello autentico. Arricchirci di quella povertà.

➡ Le religioni oggi presenti in Terra Santa

Questa è la terra delle tre grandi religioni monoteistiche: l'Ebraismo, il Cristianesimo e l'Islam. Abramo ne è il capostipite. Ad Abramo appunto si rifanno gli Ebrei, ritornati alla loro terra nel 1948 dopo la dispersione dal tempo dell'imperatore Adriano (135 d.C.). Il gruppo più fervoroso ha rinnovato qui il Giudaismo tradizionale, facendone la religione del nuovo Stato d'Israele. Ha ricuperato anche la lingua ebraica antica rendendola la lingua ufficiale. Gli Arabi sono per la maggior parte musulmani, e in parte cristiani; sono in pratica la popolazione indigena sempre rimasta in questa terra. A Gerusalemme, nelle grandi moschee e nei villaggi coronati dai minareti, hanno la loro vistosa presenza segnata dal richiamo del muezzin cinque volte al giorno.

I Drusi, che si rifanno al suocero di Mosè, Jetro, abitano per lo più sulle montagne dell'Alta Galilea e del Libano meridionale. A Haifa vi è il centro del Bahaismo.

La storia dei cristiani in Terra Santa

Nella Terra di Gesù i Cristiani sono una piccola minoranza, circa 160 mila, il 2% di tutta la popolazione, e molto divisi tra loro in diverse confessioni, con propri riti e strutture gerarchiche, pastorali ed economiche (6 chiese cattoliche, 9 ortodosse, 2 anglicane e 24 protestanti...). E' necessario conoscere bene la storia di questo paese prima, per evitare un impatto scioccante. Dalla primitiva comunità apostolica si svilupparono chiese di due tipi:

- giudeo-cristiane (cristiani che provenivano dal Giudaismo); a loro, per esempio, è rivolta la "Lettera agli Ebrei" che si trova nel Nuovo Testamento assieme alle Lettere di Paolo. Queste chiese presenti in Palestina avevano caratteristiche spiccate proprie, utili per il riconoscimento dei luoghi santi (es. battisteri);
- etnico-cristiane (cristiani provenienti dal paganesimo), furono ben presto le più numerose, e dal IV secolo, l'unica grande Chiesa. Come sappiamo, dopo il 135 gli Ebrei furono dispersi (diàspora) dalla Palestina.

Stessa sorte toccò a parecchi giudeo-cristiani, dato che i Romani non distinguevano bene i due gruppi. Coloro che rimasero, in una condizione di quasi clandestinità, furono ad esempio i Nazareni a Nazaret, che comprendevano, almeno all'inizio, i discendenti dei "fratelli del Signore".

Durante l'epoca bizantina si svolge la controversia cristologica con i grandi Concili, e così la Chiesa si divide: tra chi accetta la definizione di Calcedonia (451) (in Cristo ci sono due nature in una sola persona), detti melchiti perché in pratica sostenuti dall'imperatore di Bisanzio (melek= re in ebraico); e chi invece non accetta Calcedonia (in Cristo c'è una sola natura) chiamati monofisiti. E' soprattutto la Scuola teologica di Alessandria a sostenere questa dottrina, e quindi tutto l'Egitto/Etiopia, e poi la Siria sobillata da Giacomo Baradai (Giacobiti) - tutti in forte polemica anche politica con Bisanzio - si abbandonano al monofisismo proclamandosi chiese autocefale. Già dal concilio di Efeso (431) si erano separati dalla Chiesa ufficiale i nestoriani (a seguito di Nestorio che separava troppo in Cristo le due nature, accentuando la sua umanità - Scuola di Antiochia); sarà soprattutto in Persia che potrà svilupparsi questa chiesa nestoriana. Analoghe vicende politiche di contrapposizione a Bisanzio divideranno i cristiani dell'Armenia e della Georgia. Con le invasioni barbariche - in particolare dei Longobardi - Roma si ritrova sempre più sguarnita e lontana da Costantinopoli; quando Ravenna è occupata, il Papa Stefano II si rivolge ai Franchi (754).

In quel medesimo anno viene al massimo di scontro tra Oriente e Occidente anche la questione iconoclasta; la tensione aumenta, e con Fozio e il Papa Nicola I (863) si arriva ad una prima reciproca scomunica tra Roma e Bisanzio. Questioni poi di prestigio tra le due sedi, di imposizione in alcune regioni (Bulgaria) del rito latino, questioni dottrinali (Filioque) portano inesorabilmente ad una rottura con scomunica tra il Papato e il patriarca Michele Cerulario (16 luglio 1054). Si consacra così uno scisma definitivo tra Cattolici e Ortodossi che è aperto ancora oggi.

Nel 638 giungono a Gerusalemme i Musulmani. La popolazione usava allora la lingua aramaica, quella usata anche da Gesù, ed era totalmente cristiana. L'arrivo degli Arabi costringe molti a farsi musulmani. Quelli che rimangono cristiani sono seguiti da una gerarchia greca legata a Costantinopoli.

Dal 1099 si apre l'epoca delle Crociate. I Franchi impongono una gerarchia di rito latino. Ma all'arrivo di Saladino (1187) i latini devono fuggire e, d'accordo con l'imperatore di Costantinopoli, viene ristabilita una gerarchia greca. Nel frattempo, però, essendo avvenuto lo scisma d'Oriente (1054), i greci che ritornano non sono più uniti a Roma. Lungo i secoli successivi molti furono i tentativi di unione (Concilio di Lione 1274 e Concilio di Ferrara/Firenze 1438/39), ma rimasero inefficaci. Perseguitate entro il mondo musulmano, molte comunità orientali furono spinte ad avvicinarsi a Roma. Nacque così la Chiesa Greco Cattolica (1772), detta oggi Melchita; e frange sempre più numerose da altre Chiese passarono alla unità cattolica: sono le cosiddette Uniate, o Chiese di rito orientale che ancora oggi hanno presenza anche in Gerusalemme. (G.B.)

Nuovo orario di ricevimento del parroco : il LUNEDÌ dalle 16,15 alle 18 presso l'ufficio, orario in cui si possono anche effettuare le prenotazioni telefoniche dalla propria casa delle S. Messe . Altresì oltre che contattare telefonicamente per appuntamenti in altri orari e giorni, il MARTEDÌ dalle 11 alle 12 resta disponibile per colloqui presso la chiesa del Crocifisso.

NOTIZIE DALLA PARROCCHIA: SETTIMANA dal 6 maggio al 12 maggio

<p>At 16,11-15; Sal 149; Gv 15,26–16,4a <i>Lo Spirito della verità darà testimonianza di me.</i> R Il Signore ama il suo popolo.</p>	<p>6 LUNEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Cenci Rita per Cenci Erino <p>Ore 15,15 Dopocresima e Oratorio aperto Ore 21,15 S. Rosario Meditato Chiesa Parrocchiale</p> </p>
<p>At 16,22-34; Sal 137 (138); Gv 16,5-11 <i>Se non me ne vado, non verrà a voi il Paràclito.</i> R La tua destra mi salva, Signore.</p>	<p>7 MARTEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso Ore 10.00 Adorazione Eucaristica e confessioni <ul style="list-style-type: none"> Giacometti Milena per Aurelio e Erica <p>Ore 18 Catechismo IV Elementare Ore 21.00 Prove di Canto in Sala don Bosco</p> </p>
<p>At 17,15.22–18,1; Sal 148; Gv 16,12-15 <i>Lo Spirito della verità vi guiderà a tutta la verità.</i> R I cieli e la terra sono pieni della tua gloria. .</p>	<p>8 MERCOLEDÌ</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Aguzzi Giuseppe per Robertino <p>Ore 21.15 S. Rosario Chiesa Madonnella</p> </p>
<p>At 18,1-8; Sal 97 (98); Gv 16,16-20 <i>Voi sarete nella tristezza, ma la vostra tristezza si cambierà in gioia.</i> R Il Signore ha rivelato ai popoli la sua giustizia.</p>	<p>9 GIOVEDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Maria Mingo per Anna e Augusto <p>Ore 21,15 S. Rosario dei Bambini via P.Nenni</p> </p>
<p>At 18,9-18; Sal 46 (47); Gv 16,20-23a <i>Nessuno potrà togliervi la vostra gioia.</i> R Dio è re di tutta la terra.</p>	<p>10 VENERDÌ LO 2^a set</p>	<p>Ore 18.30 S. Messa Chiesa del Crocifisso preceduta dal S. Rosario <ul style="list-style-type: none"> Perini Delia per Mario (4° anno) <p>A seguire preghiera per i malati Ore 21,15 S. Rosario Edicola in via XX Settembre e presso chiesa S. Pietro</p> </p>
<p>At 18,23-28; Sal 46 (47); Gv 16,23b-28 <i>Il Padre vi ama, perché voi avete amato me e avete creduto.</i> R Dio è re di tutta la terra.</p>	<p>11 SABATO LO 2^a set</p>	<p>Chiusura anno catechistico a Poggio S. Marcello Ore 17.00 Confessioni Ore 18.30 S. Messa Chiesa Parrocchiale preceduta dal Rosario <ul style="list-style-type: none"> Luminari Elia per Cerioni Laudina, Elio, Giovanni e Santa </p>
<p>ASCENSIONE DEL SIGNORE (s) GIORNATA DELLE COMUNICAZIONI SOCIALI <i>Mentre li benediceva veniva portato verso il cielo.</i> R Ascende il Signore tra canti di gioia.</p>	<p>12 DOMENICA LO Prop</p>	<p>Ore 9.30 S. Messa C. S. Francesco <ul style="list-style-type: none"> Fam. Balducci per Erino, Maria, Sebastiano, Palmira <p>Ore 11.15 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Battesimo di Crognaletti Giulio <p>Ore 18.30 S. Messa C. Parrocchiale <ul style="list-style-type: none"> Ferro Orazio per Giuseppina (1°ann.) e def. Fam. Fam. Vincenzi Mafalda per le proprie intenzioni Giovagnoli Oletto per Fiore, Oliva, Adele Per die septimo di Almerino Campolucci <p>Ore 21,15 S. Rosario Chiesa Taragli</p> </p></p></p>

<p>A V V I S I</p>	<p>Giovedì 9 ore 21 Incontro sul Conc. Vaticano II : “Assistere attivamente o passivamente alla Liturgia?” a Poggio S. Marcello. Venerdì 10 ore 21,15 Benedizione dell’Edicola Mariana all’incrocio di via XX Settembre dopo risistemazione operata da Claudio Marri. A seguire Preghiera del S.Rosario Sabato 11 La chiusura dell’anno Catechistico per tradizione avviene con un pellegrinaggio, che quest’anno sarà alla Madonna del Soccorso di Poggio S. Marcello: il ritrovo è al piazzale del Cimitero di Poggio alle ore 16,00 Domenica 12 a Poggio S. Marcello ore 9,30 S. Messa dei Pellegrini</p>
--	---